

stano, così ubertosa e ricca, è quasi annualmente invasa dalle acque.

La città di Oristano ed altri Comuni vivono in una continua trepidazione; ricordano gravissimi disastri avvenuti per lo straripare delle acque del Tirso, e ricordano con raccapriccio le molte vittime, e la distruzione di gran parte delle case, con perdita di ogni avere.

Fu richiamata più volte l'attenzione del Governo. Si ordinarono degli studi, e quando avvennero le inondazioni comparvero gli ingegneri, ma poi non se ne fece più nulla.

Ed ora la presenza degli ingegneri, dopo avvenuti i danni, muove quelle popolazioni a sdegno, ed è per esse una vera irrisione.

Intanto le condizioni di quel fiume diventano sempre più pericolose. Non può sorgere dubbio che per quelle opere deve aversi un trattamento speciale, non essendo possibile che quei Comuni poveri possano concorrere alle opere necessarie per sistemare il corso di quel fiume, nel tratto pericoloso, che è quello della vasta pianura dal campidano d'Oristano fino al mare.

È necessario che si provveda con mezzi speciali per quest'opera, tanto necessaria anche come importante opera di bonifica, poichè le acque, straripando, dilagano e formano delle piccole paludi, che sono fomite di malaria, togliendo all'agricoltura ubertosi terreni.

Prego quindi l'onorevole Genala di prendere in esame gli studi fatti, ordinarne dei nuovi, ove occorran, e presentare, se sarà necessario, un apposito disegno di legge. Egli, che conosce quei luoghi, può con cognizione di fatto misurare tutta la portata e l'urgenza di siffatti provvedimenti.

Non intendo fare un discorso; mi limito a richiamare l'attenzione del Governo su quest'argomento. Volli solo accennare all'urgenza di quelle opere, dispensandomi da una minuta dimostrazione, perchè non è questo il momento opportuno, e credo superfluo il farlo, essendo convinto che al ministro Genala non possono sfuggire tutte le considerazioni, che consigliano di affrettare quest'opera. Confido che egli possa dar, non a me, ma a quelle popolazioni una risposta rassicurante, che possa presto esser tradotta in atto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana.

Gaetani di Laurenzana. Io sarò molto breve, perchè non voglio abusare della pazienza

della Camera, e perchè, trattando di una ferrovia, la celerità almeno mi sembra indispensabile.

È questione onorevole ministro, di riparare ad una grande ingiustizia inflitta a molta parte delle popolazioni di Terra di Lavoro, che da anni ormai reclamano per avere una ferrovia.

Fino dai tempi del passato regime fu riconosciuta l'importanza d'una ferrovia per la vallata Alifana. Molti studi, importanti progetti, infinite promesse, ma sventuratamente restarono, come direbbe Amleto, *parole, parole, parole...* e la vaporiera, che balda e trionfante avrebbe dovuto portare i progressi della civiltà, avvicinare a Napoli ed a Roma centri cospicui per industria e prodotti agricoli, andò in *fumo!*

È inutile fare la storia dolorosa: sarebbe far perdere tempo alla Camera, ora proprio che dal tempo siamo stretti, l'accennare al numero delle Commissioni nominate, che dettero sempre parere favorevole alla diramazione per Piedimonte d'Alife.

Nemmeno ebbe vigore una parola del presidente del Consiglio d'allora, onorevole Depretis, pronunciata nell'ottantasei, alla vigilia dell'elezioni generali: allora fu promessa la sollecita concessione della linea Telesse-Caianello, che aveva ottenuto un plebiscito di voti con le adesioni di 7 deputazioni provinciali, quali Roma, Benevento, Avellino, Bari, Lecce, Campobasso e Caserta, e di oltre cento dei più cospicui Comuni; perchè era evidentemente dimostrato come l'accorciamento del triangolo Telesse-Caserta-Caianello fosse d'assoluta necessità per avvicinare le Puglie ed altre Provincie a Roma.

Il presidente del Consiglio giunse a dire che era un debito d'onore del Governo, e le popolazioni potevano esser sicure, perchè trattavasi di una *cambiale a breve scadenza!* Depretis è morto e la cambiale non è stata pagata, e quelle popolazioni da molto tempo dovevano protestarla!

Ora è arrivato il tempo che l'onorevole Genala, il quale si è tante volte interessato delle nostre linee ferrate, potrà in parte riparare alla grave lesione degli interessi delle popolazioni della Valle Alifana. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella tornata del 12 novembre deliberava di poter accordare il sussidio e la concessione sul progetto presentato per una ferrovia economica Piedi-